Anno VIII — Martedì 4 Marzo 1873 — N. 54

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 3 MARZO

Il telegrafo ci ha già riferito che l'Assemblea di Versailles, dopo una discussione vivissima, ha deciso di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge presentato dalla Commissione dei Trenta e accettato dal Governo del signor Thiers. Dalla votazione avvenuta si può arguire che i calcoli della *Patrie* sull'esito definitivo della discussione che va ad aver luogo, non andranno lungi dal vero. Il citato giornale ritiene che contro quel progetto di legge voteranno la riunione repubblicana, costituita dal gruppo Peyrat e Challemel-Lacour e la Sinistra repubblicana, gruppo Foucand e Magnin. Il partito radicale capitanato da Louis Blanc è diviso così: Louis Blanc e i suoi amici voteranno in favore, la parte opposta voterà contro. Tutti questi diversi gruppi, rappresentano 110 voti al *maximum*. L'estrema destra e la destra moderata rappresentano 184 voti. Il partito dell'appello al popolo ne rappresenta 332. Voteranno in favore li due centri sinistri, il centro destro ed anche una parte della sinistra repubblicana, in tutto poco meno di 400 voti. Il governo otterrà dunque una maggioranza di circa 80 voti.

Poche sono le notizie che ci giungono oggi dalla Spagna. Si continua sempre a ripetere che le bande carliste sono sconfitte dappertutto; ma intanto il Governo ha chiesto all'Assemblea di formare cinquanta battaglioni di 900 uomini ciascuno, e di aprire un credito di 10 milioni di pesetas per combattere l'insurrezione carlista. Questo fatto dimostra che, quand'anche sia vero, come dice un dispaccio odierno, che i carlisti non sono considerevolmente aumentati e che Don Carlos e Don Alfonso non sono entrati in Ispagna, questo fatto, diciamo, dimostra che l'insurrezione carlista non è perciò meno vasta e pericolosa. I gravi avvenimenti di Catalogna pare che indurranno ad una conciliazione i varii elementi repubblicani e ritiensi anche probabile un accordo sulla questione dello scioglimento dell'Assemblea. Secondo un dispaccio odierno, la Francia non tarderebbe a riconoscere il nuovo governo repubblicano di Spagna.

L'unificazione militare della Germania ha fatto testè un altro passo in avanti. I singoli Stati conservano per la maggior parte il loro esercito separato, di cui i rispettivi governi hanno la direzione e l'amministrazione. Questi sono però obbligati ad uniformarsi alle leggi militari dell'Impero, rispetto al numero dei soldati, al materiale, all'istruzione, all'uniforme, ecc., ed il governo di Berlino invia spesso degli ispettori incaricati di invigilare perchè i contingenti siano mantenuti colle norme prescritte. Queste ispezioni davano spesso origine a noiosi conflitti, e perciò parecchi Stati trovarono più comodo di liberarsi di un potere che era puramente nominale. Essi stipularono delle convenzioni col supremo comando dell'esercito dell'impero, mediante le quali si obbligarono a fornire un numero dei soldati proporzionato alla loro rispettiva popolazione ed a pagare annualmente all'erario imperiale una somma convenuta pel mantenimento di ciascun soldato, rinunziando ad ogni ingerenza nella direzione e nell'amministrazione del loro contingente. A una convenzione consimile ha aderito ora anche il Meklenburg-Schwerin che aveva persistito più degli altri nel non volerne sapere.

Mancano i particolari sui termini precisi dell'accordo sopravvenuto tra la Compagnia concessionaria delle miniere del Laurion ed il Governo ellenico. Si sa però, a quanto dice il *Fanfulla*, che l'accordo diretto tra la Compagnia o quel Governo era stato indicato dalla Francia e dall'Italia come uno dei mezzi di comporre amichevolmente la controversia.

I BOVINI NEL VENETO ORIENTALE

Lettere al cav. dott. Benedetti presidente del Comizio agrario di Conegliano.

IV.

La *terza zona*, cioè quella della *pianura superiore*, che potrà estendersi grado grado fino ad abbracciare molta parte anche della quarta, o pianura inferiore, sempre però con qualche varietà di condizioni, è la più importante sotto all'aspetto dell'*allevamento e commercio dei bovini*.

Io sono obbligato a considerare questa zona come si trova attualmente, cioè senza il beneficio delle estese irrigazioni, delle quali sarebbe suscettibile. Però credo che dobbiamo attuare quanto più presto sia possibile i progetti d'irrigazione già studiati, o che si dovrebbero dalle rappresentanze provinciali far studiare, per renderne così più agevole e più pronta la esecuzione. Supponiamo che le irrigazioni abbiano preso una notevole estensione, e domandiamo quale ne sarebbe l'effetto rispetto ai bovini ed al loro commercio.

A mio credere le ragioni di un allevamento di bovini per lavoro e per carne non cesserebbero per questo; ma si collocherebbero probabilmente due industrie diverse l'una presso dell'altra.

I prati irrigatorii produrebbero le cascine di vacche lattifere; le quali darebbero, oltre alla copia dei concimi, vitelli da latte da esitarsi nelle più vicine, ed anche nelle più lontane grandi piazze di consumo, ed i butirri e formaggi come oggetto di commercio anch'essi, dopo avere utilmente accresciuto l'alimentazione animale degli abitanti del paese. I proprietarii di cascine del Veneto orientale probabilmente non alleverebbero da sè le giovenche, ma le domanderebbero alla montagna, la quale, avendole allevate in condizioni di migliore economia, le venderebbe alla pianura, perchè questa se ne potesse servire come di altrettante macchine per tramutare l'erba copiosa in latticini, in concimi, e poscia, coll'ingrassamento delle vacche sfruttate, anche in carne da macello di seconda qualità. Questa carne, entrando in copia nel consumo del paese, lascierebbe maggiore campo al commercio dei bovini maschi più perfetti per il macello.

La copia dell'erba fresca potrebbe anche in appresso rendere possibile in questa zona un'altra speculazione; e sarebbe l'*ingrassamento* ed il commercio dei bovini acquistati nella Carniola, nella Croazia e nella Stiria. È cosa che in una certa misura si è fatta anche prima di adesso; ma che più tardi e coll'abbondanza dei foraggi freschi dei prati irrigatorii molto estesi potrebbe diventare una industria regolare e molto estesa. Ci sono zone più appropriate per l'allevamento, come altre per l'ingrassamento; ed ora le ferrovie rendono anche più facile questa divisione d'industrie. Se noi potessimo appropriarci l'industria d'*ingrassatori* tra Sile ed Isonzo, giovando immensamente a noi medesimi, avremmo servito assai anche al commercio internazionale tra l'Italia e la valle del Danubio, ed avviato lungo questa corrente forse altri traffici ancora; ciocchè non sarebbe soltanto un vantaggio economico, ma, per chi ben guardi, anche politico. Noi abbiamo difatti un grande interesse politico a diventare ministri degli accresciuti scambi tra quella regione ed il nostro paese.

Di più, fattaci dell'ingrassamento degli animali allevati dagli altri di fuori una speciale industria, noi potremmo collocare dappresso ad essa altre industrie; p. e. la distillazione degli spiriti e la macinazione delle farine, le quali dando ai navigli di Venezia e di Trieste due prodotti di esportazione o di scambio, gioverebbero alla loro navigazione e lascierebbero a noi gli avvanzi delle accennate industrie, utilissimi ad accrescere la massa delle materie serventi all'ingrassamento e quella conseguente dei concimi atti ad aumentare tutte le produzioni del suolo. Basti, caro Benedetti, l'avere per ora messo innanzi un'idea, la quale, se è, com'io credo, buona, farà il suo cammino da sè.

Quantunque in molti dei nostri possidenti e rappresentanti degl'interessi provinciali sieno troppo scarse le cognizioni economiche per abbracciare, colla loro mente avvezza alle piccole cose, altre più grandi ed estese, che pure non escono dai limiti del possibile e che anzi altrove parrebbero facilissime, io non dispero che certe idee applicabili utilmente vengano raccolte da quei giovani che ora si vengono a maggiore ampiezza di vedute educando.

Mi restringo al mio tema.

Per fare che facciate, non potrete nella zona di cui parliamo produrre un utile miglioramento nelle razze dei bovini ed il maggiore tornaconto degli allevatori, che migliorando prima di tutto ed estendendo la coltivazione dei prati stabili, e più ancora facendo entrare in più larga misura i prati artifiziali nell'avvicendamento agrario. Bisogna far comprendere agli agricoltori, che l'*agricoltura è un'industria commerciale* e bisogna produrre, secondo le circostanze e secondo il positivo tornaconto, i prodotti da potersi vendere utilmente, anche se si debba comperarne altri per sè. Ora, se mi torna conto produrre *carne* meglio che *granaglie*, io dovrò da vero industriale dare la preferenza alla carne. Si domanda se questo tornaconto c'è ora; e rispondo che in una certa misura io non lo dubito. Ad ogni modo ognuno faccia i suoi calcoli. Si domanda altresì se questo tornaconto sarà durevole, e se gli animali si venderanno sempre cari come adesso. Ogni ragione di previdenza calcolata sui fatti generali induce a credere, che questo tornaconto, se c'è, sarà durevole. Però, quando pure potesse diventarlo meno in appresso, non ci si perde nulla a procedere in questa via; poichè, se non è facilisssimo, per il capitale che domanda, accrescere d'assai la stalla, è la cosa la più facile del mondo il diminuirla. Supponete, ciò ch'io non credo, che da qui ad un certo numero di anni la carne diventasse molto a più buon prezzo di adesso, ed il grano molto più caro, che cosa avreste da fare voi, se non cessare dall'allevamento nella misura che vi sembri non reggere il tornaconto, ed approfittare della fertilità accumulata nei vostri prati per metterli a granaglie o ad altre coltivazioni? Ma il fatto è, che senza punto diminuire l'attuale produzione dei grani noi potremmo estendere d'assai la superficie coltivata a foraggi ed accrescere così i prodotti animali. Studiando bene le condizioni della nostra zona avremo ragione di convincerci col paragone dei fatti di queste verità ch'io do qui come un'assioma, confermatomi da moltissimi pratici coltivatori che fanno meglio degli altri, ed anche dal fatto più generale, che noi abbiamo negli ultimi trent'anni aumentato d'assai la produzione dei foraggi, degli animali ed anche dei grani.

Il primo scopo degli allevatori di questa regione, salva l'eccezione delle cascine come complemento della irrigazione, è, come abbiamo detto, di produrre animali buoni da lavoro ed atti a dare un buon peso di carne per il macello. Sotto a tale aspetto la razza esistente, mentre è sufficientemente buona, si può *migliorare in sè stessa*. Si dovrebbero per questo cercare, distinguendoli anche, *migliori distretti di allevamento*, fare delle esposizioni locali pei migliori *animali allevati sul luogo*, indicare quelli fra essi che sono difettosi, e quali più pregiati, cercare per questi ultimi migliori tipi, indicarli agli allevatori, fotografarli anche. Dico i migliori tipi delle giovenche come riproduttrici, sempre considerando che non si tratta di animali da latte, ma bensì di animali da lavoro e da macello contemporaneamente; i migliori come bovi che presentano queste qualità quando sono maturi per il lavoro e poscia quando sono maturi per il macello; i migliori tipi di torelli per la riproduzione.

Tutti questi tipi vanno descritti partitamente ed indicati per le loro qualità più distinte e promettenti buoni risultati. Vanno additate al pubblico quelle stalle che danno, *come prodotto proprio*, le migliori raccolte di giovenche e di vitelli che avrebbero le qualità da funzionare da tori. Tra questi si devono scegliere i migliori, nelle esposizioni *ad hoc*, sia dai possidenti grossi, i quali possono tenere un toro per i soli loro coloni, ed avrebbero vantaggio di farlo, giacchè migliorando il capitale in animali, o proprii o dei coloni, migliorano le condizioni relative del proprio stabile; o da un'associazione di possidenti per lo stesso scopo, o da qualche Commune, il quale stabilisce una stazione taurina per il proprio circondario. Va da sè, che i tori devono essere in numero sufficiente e tenuti secondo le regole dell'arte; che si devono tenere note per fare dei confronti sopra gli allievi prodotti dai più distinti animali; che si deve seguitare d'anno in anno a tenere conferenze nei Comizii ed esposizioni bene dirette, non già per far vedere di begli animali soltanto, ma anche per avere dei dati sperimentali di studio pei miglioramenti successivi.

Il miglioramento d'una razza in sè stessa sarà graduato e diventerà costante così procedendo; e si verrà poi a perfezionare i tipi ed anche ad uniformarli fino ad un certo grado; poichè l'uniformità assoluta non sarà possibile raggiungerla dove, anche in piccolo spazio, le varietà naturali ed artificiali sono molte, e dove la grande, la piccola, la minima possidenza, l'affittuale ed il mezzadro padroni degli animali terranno per un pezzo molto variamente i loro animali. Però, scartando e scegliendo sempre, una certa uniformità verrà a prodursi: e non resteranno che le diversità individuali, provenienti dalla qualità del nutrimento e dalla tenuta dei bestiami.

Ma ecco che si presenta anche qui la quistione della introduzione di nuove razze e dell'incrociamento con tori di altra razza.

S'ha fare tutto questo, domanderà qualcheduno?

Io reputo di sì, che si debba fare. Ma dico che anche in questo caso il miglioramento della razza in sè stessa potendosi fare con maggiore estensione ed in maggiore armonia colle altre condizioni locali, avrà anche effetti più generali sugli allevatori, massimamente in un paese come il nostro, dove gli allevatori e proprietarii sono il più delle volte i contadini stessi.

Gl'introduttori delle razze nuove, bene inteso sempre da lavoro e da macello in questo caso, sarebbero i grossi possidenti, o soli od associati: e ciò per la massima, che le esperienze deve farle chi può intraprenderle e seguitarle, fino a tanto che porgano un risultato pratico, positivo o negativo che sia. Tanto più queste esperienze sono da farsi, se s'intende di allevare per la esportazione, sia dei manzetti, sia degli animali maturi per il lavoro. In questo caso bisogna vedere *quale è la ricerca in commercio* e come si pagano meglio certi animali piuttosto che certi altri. Si ha parlato della razza da lavoro del Tirolo e qualcheduno preferirebbe

---

APPENDICE

Il suicidio in Friuli.

Nel nostro numero di jeri abbiamo registrato due tentativi di suicidio, uno avvenuto a Udine e l'altro a Gemona. E pochi giorni addietro, nella Cronaca, narrammo i particolari del suicidio di un nostro concittadino, in cui niuno avrebbe potuto sospettare mai la possibilità della menoma tendenza a togliersi la vita. Oggi, poi, da un paesello presso S. Vito abbiamo ricevuto la narrazione del suicidio d'un giovanotto di condizione civile ed agiata, figlio di un nostro amico, del qual giovanotto vogliamo coprire col silenzio il caso luttuosissimo per non inacerbare il cordoglio del padre suo.

Questi fatti, che una volta erano quasi sconosciuti fra noi, si ripetono ormai meno raramente, e dànno di che pensare a coloro, i quali (affascinati dal quotidiano cicalio che inneggia alla civiltà del secolo) si veggono combattuta, sotto punti non pochi, la teoria del progresso morale in armonico connubio col progresso intellettuale e materiale delle moltitudini. Difatti il suicidio, nella maggior parte de' casi, attesta immoralità, ed assenza od obblio di que' principj che dovrebbero regolare l'esistenza degli uomini. E quando si consideri che l'Italia ogni anno ha a deplorare circa mille suicidj (come esponemmo in un nostro scritto nel numero del 20 gennajo 1872 del *Giornale di Udine*), e che questi suicidj avvengono a preferenza nelle provincie più colte e più prosperose economicamente, c'è davvero da pensarci su sulle infaustissime cagioni di codesta sventura nazionale.

La quale parola *sventura*, se noi la diciamo del miglior senno, altri (nè c'è a dubitarne) sorrideranno al nostro eccesso di sentimentalismo, e soggiungeranno che di pazzi e d'infelici ci fu buon numero sempre, e che l'individuo, il quale sia stanco di patire ovvero sia annojato di assistere, attore insieme e spettatore, alla umana commedia, è in piena pienissima libertà d'uccidersi, perchè i superstiti nè punto nè poco si prenderanno a cuore la sua sùbita scomparsa.

Ed è vero pur troppo. Noi sappiamo di peccare di sentimentalismo, mentre i più seguono la comoda e mente filantropica dottrina suespressa. Oh sì, niuno speri (facendosi saltar le cervella, o gittandosi dalla finestra d'un terzo piano, o cercando la morte con un salto nel fiume, ovvero con un po' di carbone acceso), niuno speri che si commovano le viscere fraterne di quelli che sono nati nella stessa città, ch'ebbero comunanza di negozii o di divertimenti, e si dissero amici della povera vittima! Il mondo va avanti anche senza di lui. E chi mai avrebbe a prendersi la più lieve briga per un *individuo*? Ch'è egli mai un *individuo* di confronto all'*Umanità*? Che importa al mondo dell'orbata consorte, e della famiglia derelitta, e de' personaggi affatto oscuri di certe tragedie domestiche, specialmente qualora la catastrofe sola rendasi nota al pubblico, ed ignote rimangano le intime cagioni di essa? Il suicida lo si annota sulle gazzette; ma, siccome quasi ogni giorno nell'una o nell'altra delle nostre popolose città v'ha gente che scompare senza nemmeno mandar un affettuoso saluto al sole d'Italia, così si legge il nome, e senz'altro si volta la pagina. Tutto al più le donnicciuole del volgo interrogano il libro del lotto per sapere che numero fa *suicida*, e si ha cura di conoscere precisamente l'ora in cui avvenne il fatto, e gli anni della vittima per cavarne un bel terno. Se il suicidio restò a mezzo, e la vita s'ostina a durare malgrado gli spasimi delle ferite per qualche giornata o per poche ore, chi lo tentò, viene condotto su una barella all'Ospitale, dove si recano subito, per saperne il *come* e il *perchè*, i Magistrati della giustizia; ma dopo quella giornata, o quelle poche ore, non rimane altro a farsi se non segnare un nome di più nel *registro dei cadaveri*, tenuto con l'identica regolarità dei soliti libri del *dare ed avere*.

Però se col suicidio l'uomo non ottiene da' suoi simili il menomo segno di pietà; se presso le moltitudini, dedicate ai negozii e ai divertimenti, fatti di questa specie non attirano troppo l'attenzione, rimane a desiderarsi che almeno i filosofi e gl'incivilitori per istinto o per mestiere si diano a studiare codesto elemento della *Statistica del male*, per quanto risguarda l'Italia.

Nel nostro paese vogliamo ritenere i suicidj come casi affatto isolati e speciali, e che nulla di generale abbiasi a riscontrare in essi, accennante ad una malattia morale. Ad ogni modo giova studiare eziandio codesti singoli casi, e all'uopo da essi ricavar utili insegnamenti, addimostrando come le torbide passioni, l'avidità insaziata di lucro, la intolleranza delle sventure, l'odio verso la povertà, l'assenza d'ogni efficace virtù, traggano spesso, e quasi unicamente, gli uomini a concepire ed eseguire cotanto reo disegno.

quella di Stiria e certi cercarono gli animali del Reggiano, altri dicono che sarebbe da tentarsi la grande razza di Val di Chiana, la quale avendo il mantello bianco è cercata per il lavoro nei paesi meridionali, essendo meno soggetta a riscaldi. A Reggio fecero venire da ultime un toro del Devonshire. Noi vorremmo che le migliori razze da lavoro e da macello fossero introdotte, esperimentate comparativamente tutte, se non da un possidente solo, da una o più associazioni di possidenti; poichè di questa maniera soltanto potremmo farci dei criterii giusti sopra la razza da prescegliersi, pura o mista che sia.

E qui si presenta l'altro problema di ancora più difficile scioglimento degl'incrociamenti, dallo sperimentare il quale nella Provincia di Udine si ha cominciato.

Il primo anno s'introdussero razze di lavoro, ma non s'insistette abbastanza nella prova. Laddove ci sono delle stazioni taurine bisogna tenere delle note, e gli allievi, se è possibile anche colle madri, bisogna raccoglierli in apposite esposizioni. Per fare i proprii calcoli di confronto bisogna insomma che *ogni toro abbia una storia.*

Nei due anni successivi abbiamo introdotti i tori di Friburgo, anzi il secondo anno anche le giovenche pregne. Voi vedeste ed ammiraste questi animali all'asta pubblica che se ne fece ad Udine. Sento dire bene dei primi prodotti dei tori di questa razza, almeno come vitelli di grande mole. Nei nostri paesi c'è grande ricerca, specialmente per la Toscana, di manzetti da un anno, che colà si macellano. Una volta il mercato più favorito dei Toscani per tali provviste era il Modanese ed il Reggiano. Ora vengono volontieri sui nostri mercati. Conviene esaminare, se per questa richiesta consueta dei Toscani non regga il tornaconto anche di un allevamento speciale, cioè incrociando colle giovenche della nostra razza i tori friburghesi che danno vitelli grandi di precoce incremento. Convien vedere se, tenendo delle vacche da latte per uso delle famiglie, ognuna delle quali procura di averne una almeno per il consumo di casa, non giovi far montare anche queste da tori di questa razza, per vendere ad un bel prezzo i vitelli giovani, o da latte, cercati specialmente nelle due vicine piazze di consumo di Trieste e Venezia.

Il problema, se giovi meglio la razza friburghese, od un'altra qualunque in via di sperimento o da sperimentarsi per gl'incrociamenti, è tuttora aperto.

Io dico, che entrando nella via degli *sperimenti* abbiamo già fatto un progresso notabile; ma soggiungo poi subito, che sperimenti paragonabili bisogna farne molti e farli bene. Io vorrei che persone competenti, anche scientificamente istrutte, discutessero e fissassero assieme certe norme per gli sperimenti e tutte le note ed osservazioni relative.

Non basta che dei risultati, buoni o cattivi che sieno, o diversamente buoni, se ne discorra in piazza, od al caffè, od all'osteria. I fatti staccati ed i discorsi a parte non giovano a determinare qualcosa di positivo, che possa servire di base agli allevatori e diventare regola di miglioramento. Ci vogliono fatti certi, molti, comparabili ed ordinati in guisa che offrano la possibilità di giuste deduzioni e sopportino il contradditorio della discussione pubblica, e restino da ultimo stabiliti per tutti.

Le gare tra le Associazioni ed i Comizii Agrarii dell'Inghilterra e di altri paesi hanno potuto per questa via dare dei mirabili risultati. Ogni ramo dell'industria agraria si *specializzò*, se così mi posso esprimere, e poi di quell'uno si distinsero ancora i rampolli che potevansi distinguere, ed i problemi e gli scopi diversi; e così si potè fare di ogni progresso il principio di altri progressi, fissare certi principii, stabilire certi risultati e produrre coll'arte tanta varietà, distinzione e perfezione di tutte le diverse razze di animali, e per così dire la migliore concimazione per ogni prodotto, per ogni campo, secondo la natura loro e secondo il clima locale.

Per questa via si produce un'agricoltura che sia davvero *un'industria commerciale.* Ma io comprendo che, se essa si rese possibile nell'Inghilterra ed in altri paesi, ciò avvenne perchè se ne occuparono i possidenti medesimi, cominciando dai più ricchi, i quali vi si prepararono colla istruzione nelle scienze naturali ed economiche applicate.

Individui di tal sorte ne avemmo e ne abbiamo anche noi, i quali potrebbero essere citati a cagione d'onore, se non fossero sulle bocche di tutti. Ma lo sono per lo appunto per essere dessi piuttosto una eccezione che non la regola. L'agricoltura è un'industria, la quale non offre nè molti guadagni, nè molte soddisfazioni per il grosso ed il medio possidente, se essi non se ne occupano forniti di tali cognizioni. Non avendole, o non occupandosi, essi farebbero meglio a liquidare, a vendere la loro parte di terra su questo globo e ad occupare in altro il danaro. Proprietarii del suolo diventeranno istessamente a poco a poco quegli agricoltori industriali, i quali saranno forniti di una coltura scientifica e di cognizioni pratiche. La concorrenza ha preso ormai anche nell'industria agraria una tale estensione ed un tale vigore, che tutti i possessori del suolo devono subirla, e od arricchire col loro possesso bene condotto, od andare in sicura rovina. Anche qui il ceto medio, che tiene suo posto tra il grande possesso ed il semplice lavoratore, è destinato a mettersi alla testa del progresso. Quelli che verranno vedranno tale trasformazione, che è già iniziata.

Ditelo anche ai vostri vicini ed abbiatemi per vostro aff.mo

Udine, 24 febbraio

PACIFICO VALUSSI

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano:*

I periodi di sosta parlamentare, come quello che attraversiamo, sono per consueto feraci di voci e dicerie le meno attendibili, ma che pure hanno la loro importanza, mettendo in vista certi desiderii che cercano di farsi avanti quasi per scoprir terreno. È per ciò che raccolgo la voce di talune pratiche che si farebbero dai deputati più influenti dell'estrema destra, stanchi di vedere il loro partito a lungo escluso dal potere, per concertare col ministero qualche combinazione che rendesse possibile una modificazione del gabinetto in senso favorevole a quella frazione della Camera. A questo patto, si dice, il gruppo dell'estrema destra acconsentirebbe a sostenere il ministero anche per l'innanzi, e principalmente nella discussione della scabrosa legge sugli ordini religiosi.

D'altro canto, gli on. De Vincenzi e Castagnola sarebbero disposti a ritirarsi, e si presterebbero forse volontariamente alla desiderata mutazione, mentre gli on. Lanza e Sella non vedrebbero con dispiacere un simile connubio che avrebbe certo per effetto di rendere più assidua la maggioranza alle discussioni della Camera e di rinforzarla a suo vantaggio. E all'on. Peruzzi si vorrebbe già fosse predestinato il portafoglio dei lavori pubblici.

Io non potrei ritenere tutto ciò molto fondato, ma consuona per l'appunto con le velleità che si son venute manifestando in questi giorni nella stampa fiorentina.

La necessità di non irritare maggiormente l'opinione pubblica nell'imminenza della discussione della legge sugli ordini religiosi, avrebbe indotto il Santo Padre a tenere nei suoi discorsi destinati alla stampa un linguaggio più moderato, ed a raccomandare un'eguale moderazione così ai predicatori quaresimali come al giornalismo cattolico. In questo infatti si nota già un certo abbassamento di tuono, quantunque basterebbe a spiegarlo la splendida riescita del carnevale, e il brio, il perfetto accordo dei Romani coi nuovi venuti, il buon ordine onde si compirono le feste dei giorni passati. Mi dicono anche che al Vaticano si è di nuovo in istrettezze finanziarie, e che un prestito di recente tentato nel Belgio non sia riescito. I proventi dell'*obolo* in Italia sono in diminuzione e le offerte dirette alla Santa Sede, quantunque più numerose che per il passato, non sono di molta entità. La più vistosa, da circa sei settimane, fu quella di 50 mila lire fatta da monsignor Pie, vescovo di Poitiers, e vedete che non è un gran chè.

— Completiamo la notizia data ieri circa alla presentazione al ministro della guerra degli studii definitivi per le fortificazioni di Roma, aggiungendo che questi studii furono fatti per cura della direzione del Genio militare di Roma.

Col sistema adottato Roma può essere fortificata completamente nel termine di 40 giorni. Le fortificazioni abbracciano una periferia di sette chilometri al di fuori della città e si compongono specialmente di fortini staccati, di terrapieni e di contrafforti allineati. (*Libertà*)

ESTERO

Spagna. Togliamo dal *Temps* il compendio, segnalatoci dal telegrafo, del *memorandum* diretto dal signor Castelar, ministro di Spagna, ai rappresentanti delle Potenze estere:

Dopo una esposizione rapida delle cause che hanno distrutto in Ispagna il prestigio dell'antica monarchia e prodotto la rivoluzione del 1868, il ministro aggiunge che i Governi dell'Europa che hanno riconosciuto i poteri emanati da questa rivoluzione, non potranno rifiutare di riconoscere il regime definitivo, che ne è la logica derivazione.

Le Cortes costituenti avevano conservato per tre ragioni la forma monarchica; anzitutto, per conformarsi alle tradizioni del popolo spagnuolo; poscia, perchè esse speravano con ciò di dar forza ai principii liberali della rivoluzione; infine per mettere la forma del Governo spagnuolo in armonia colle forme politiche esistenti in quasi tutta l'Europa.

Noi ebbimo dunque una monarchia, ma senza trovare un monarca. Non esisteva in Ispagna una di quelle dinastie che rappresentano, come la dinastia inglese, dei principii religiosi e nazionali in armonia collo spirito moderno; nè uno di quei principi o di quei re, che, nei consigli della diplomazia e sui campi di battaglia, hanno potuto fondare l'unità d'Italia e quella della Germania. Le nostre dinastie, delle quali una era stata vinta nella guerra civile, e l'altra era stata detronizzata da una rivoluzione, avevano perduto ogni prestigio.

Noi non eravamo, come il Belgio, l'Olanda, la Grecia, la Rumenia, legati alla forma monarchica da trattati internazionali; ma ci conveniva cercare un re all'estero, correndo il doppio rischio di turbare l'Europa e di ferire il sentimento nazionale degli Spagnuoli. Nessuna Potenza ci venne dapprima in aiuto: tutte esitavano a prestarci il loro concorso. Un'esperienza dolorosa ha dimostrato che la politica più propizia alla tranquillità generale sarebbe stata di raccoglierci e di fondare immediatamente la Repubblica che noi oggi crediamo.

Ma le Cortes si credevano vincolate. Esse ci diedero un re illustre per la nascita, valoroso, avente delle alleanze, rispettoso della Costituzione.

Tutte queste qualità non poterono tuttavia trionfare del sentimento nazionale. Il giovane principe lo comprese e rinunziò alla corona.

Che fare allora? Supplicare il re di ritirare la sua abdicazione sarebbe stato indegno di noi. Richiamare la dinastia detronizzata era impossibile. Erigere una dittatura militare era assurdo. C'era del pericolo a stabilire un Governo provvisorio. Le Cortes, nella pienezza del loro potere, proclamarono la Repubblica. Non fu una rivoluzione, ma un'evoluzione necessaria.

Tutte le Autorità civili e militari si sono affrettate ad aderire alla risoluzione dell'Assemblea nazionale. Le classi conservatrici hanno compreso la necessità di questa trasformazione.

Fate comprendere al Governo di...., che la nostra repubblica non può essere un tizzo di discordie. Questa trasformazione è puramente interna e non ha nessuna relazione coi problemi politici ed internazionali che interessano l'Europa.

L'America e la Svizzera hanno riconosciuto la Repubblica spagnuola. Noi abbiamo il diritto di sperare che le altre Potenze ci riconosceranno egualmente. Che le nazioni estere non ci domandino di mostrare dell'energia, se esse ci rifiutano la sola cosa che noi loro domandiamo: il loro concorso morale.

— Leggiamo nell'*Imparcial* di Madrid:

V'è chi crede che appena giunga a Roma il Duca d'Aosta, e ove ottenga l'approvazione del Re Vittorio Emanuele, si pubblicherà in quella capitale il *Memorandum*, che deve dirigere Don Amedeo alle Potenze europee, sul suo Regno e sulla sua rinunzia al trono di Spagna. Aggiungesi che questo documento è stato già scritto dal marchese Dragonetti, il quale ha tenuto un diario di tutti gli avvenimenti della penisola, durante la permanenza in essa del Duca d'Aosta, con giudizii molto curiosi circa i personaggi che furono più vicini al trono; finalmente, si assicura che in questo scritto si emettono alcuni giudizii sull'avvenire del popolo. La notizia ci par poco verosimile.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Cassa Filiale di Risparmio in Udine.

Anno VII.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi verificati nello scorso mese di febbrajo 1873.

Credito dei Depositanti al 31 gen. 1873			L.854,823.89
Si introitarono con N. 234 bollette e N. 37 libretti nuovi per l'importo di	L.49,512.18		
Interessi attivi sopra la suddetta somma	L. 1506.88		
		L.51,019.06	
I pagamenti fatti con bollette N. 82 e N. 28 libretti estinti ammontano a	L.40,774.02		
Int. passivi sulla suddetta somma	L. 1250.93		
		L.42,024.95	» 8,994.11
Credito dei Depositanti al 28 febb. 1873			L. 863,818.—

Udine li 28 Febbrajo 1873

La Presidenza del Casino Udinese indirizzava la seguente lettera alla Congregazione di Carità.

Udine 3 marzo 1873

Spettabile Congregazione di Carità:

Udine

Si pregia la sottoscritta di comunicare a codesta on. Congregazione di Carità il resoconto del ballo di beneficenza che ebbe luogo nelle Sale Municipali la sera del 25 febbrajo p. p., e di accompagnarle contemporaneamente il ricavato netto dello stesso nell'ammontare di it. l. 2001.12.

Si sente altresì in dovere di significarle che tale soddisfacentissimo risultato è dovuto, oltrechè allo spontaneo intervento dei cittadini, alla generosa cooperazione del Municipio che assunse a proprio carico le spese di illuminazione, e di parte del servizio; nonchè alla gratuita prestazione della Banda del 19° Regg. Cavalleria (Guide), ed all'aver contribuito anche questa Società nelle spese di riscaldamento, servizio interno ed altre.

La Presidenza
G. BRAIDA.
F. CARATTI

Resoconto

Introiti

Viglietti d'ingresso N. 394 a i.L. 5	i.L. 1970.—	
id. di ballo 122 » 3	» 366.—	
		i.L. 2336.—

Spese

Rinfresco all'Orchestra	i.L. 78.80	
Servizio Ristoratore	» 50.—	
Adobbo sale ecc.	» 71.—	
Tasse e bolli	» 72.08	
Stampe	» 50.—	
Servizio alle porte	» 13.—	
		» 334.88

Ricavo netto i.L. 2001.12

Dalla Società Operaja riceviamo per l'inserzione il seguente

Atto di ringraziamento

La Commissione promotrice del Ballo Popolare seguito al teatro Minerva la sera del 17 p. dec. febbraio, rimetteva oggi alla Società Operaia di mutuo soccorso L. 487.76 perchè siano devolute ad incremento del *fondo pensioni* pei soci inabili al lavoro.

Il sottoscritto pertanto, mentre reca ciò a pubblica notizia, sente il dovere di esprimere, in nome della Società, i più vivi ringraziamenti alla Commissione medesima, la quale animata da nobili sentimenti di filantropia, volle anche quest'anno trar profitto da un piacevole trattenimento per venir in aiuto di una istituzione eminentemente utile, mercè cui l'operaio potrà assicurarsi il mezzo di campare la vita, anche se colpito da disgrazie, senza bisogno di mendicare l'obolo dell'altrui carità.

Ed un cordiale ringraziamento esso rivolge pure a tutte quelle persone che, comprendendo l'intenzione generosa della Commissione, concorsero in qualche modo ad agevolarle il compimento de' suoi benefici propositi.

Udine, 2 Marzo 1873

LEONARDO RIZZANI
Presidente della Società Operaia

G. Manfroi, Segretario

Casino udinese. Jersera ebbe luogo al Casino il primo trattenimento della quaresima. Gli intervenuti, dapprincipio, erano pochi; ma più tardi aumentarono, e così il programma della serata potè avere la sua piena attuazione. Dopo l'esecuzione di qualche pezzo di musica, ebbe luogo la tombola: si vendettero circa 250 cartelle, così da coprire, a un dipresso, la spesa dei premi che consistevano in due binoccoli di differente grandezza (dei quali uno bellissimo) e in una valigietta molto elegante. Dopo la tombola, l'orchestra eseguì alcuni ballabili, chiudendo così la serata con un breve trattenimento di danza.

Arresto per furto. Dalle Guardie Campestri di questo Comune fu arrestato jeri per furto domestico certo D.... Gio: Batta, fabbro-ferrajo di Udine.

Arresto per questua. Da questi R.R. Carabinieri venne jeri arrestato per questua illecita certo B..... Giacomo, d'anni 22, da Teor.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8, la drammatica Compagnia Marini e Ciotti rappresenta il *Falconiere di Pietra Ardena*, dramma storico in versi, in 3 atti e un prologo di Leopoldo Marenco, e la commedia in un atto: *I due sordi.*

Programma delle recite della settimana corrente.

Merc. *Una battaglia di Dame.*
Giov. *Una passo falso* — di Dominici.
Ven. *La Moglie.* Nuovissima, di Achille Torelli.
Sab. *Agnese* — Nuovissima, di Felice Cavallotti.
Dom. *Chi sa il giuoco non l'insegni* — nuovissimo proverbio di Ferdinando Martini, — e *La Bolla di Sapone* di Vittori Bersezio.

FATTI VARII

Sulla vaccinazione e rivaccinazione obbligatorie. Nel Giornale veneto di scienze mediche vediamo la Relazione che i signori dottori Berti, Da Venezia e Calza presentarono al Comitato medico, con un progetto di legge, affinchè, in base a deliberazioni unanimemente prese da quel Comitato, la vaccinazione e rivaccinazione siano dichiarate obbligatorie, nel tempo stesso che l'istruzione sia praticamente effettuata dal potere legislativo. La detta Relazione giustifica pienamente la importanza e l'urgenza del proposto progetto di legge, il quale stabilisce i modi della sua attuazione e le sanzioni penali occorrenti.

ATTI UFFICIALI

Il Ministro delle finanze

Visto l'articolo 12 del regio decreto 31 ottobre 1871 N. 518 concernente gli esami di ammissione di promozione agli impieghi amministrativi e di ragioneria nell'Amministrazione delle Finanze;

Visto il decreto ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto appresso:

Il dì primo del mese di maggio prossimo venturo e giorni successivi saranno dati presso le Intendenze di Finanza dei dieci capoluoghi di Provincia indicati nell'art. II del precitato decreto ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di computista presso questo Ministero e nelle Intendenze di Finanza.

Gli aspiranti che intendano di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle Finanze — Segretariato Generale — o ad una Intendenza di Finanza, non più tardi del primo aprile prossimo.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita da cui consti avere l'aspirante raggiunta l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di aver conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana, rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente autorità giudiziaria;

e) Tabella di servizi eventualmente prestati presso le amministrazioni dello Stato, o presso Società, o case industriali o commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, 25 febbraio 1873.

Il Ministro
Q. SELLA.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio contiene:

1. R. decreto 19 gennaio che riconosce come ente morale l'Associazione Agraria Friulana.

2. R. decreto 23 gennaio che autorizza la Società sedente in Bologna sotto la ragione sociale Filippo Benfenati e compagni.

3. R. decreto 30 gennaio che riconosce e rinnova la facoltà di operare in tutte le provincie italiane alla Società detta *Assicurazioni Generali*.

4. Avviso della Direzione generale dei telegrafi circa le corrispondenze tra l'Europa e l'Egitto, per le quali dal 1° marzo prossimo saranno riammessi i telegrammi di 10 parole.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. R. decreto 30 gennaio, che autorizza l'aumento di capitale della *Banca pisana di anticipazione e sconto*.

2. R. decreto 30 gennaio, che autorizza la riforma dello Statuto della *Banca del Comune artigiano* di Firenze.

3. R. decreto 30 gennaio, che autorizza la proroga del termine per la durata della *Società anonima della Ferriera Masson* in Colle Val d'Este.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Circolare del ministro d'agricoltura e commercio.

—

Dalla *Gazz. Ufficiale* togliamo la seguente circolare del ministro d'agricoltura, industria e commercio alle Camere di commercio ed arti del Regno, sulla quotazione dei titoli di debito pubblico:

Roma, addì 24 febbraio 1873.

Colla legge del 25 gennaio ultimo è stato disposto che le cedole semestrali delle cartelle dei Debiti pubblici dello Stato, consolidati 5 e 3 0/0, debbano essere ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato, durante tutto il semestre che precede la loro scadenza.

Per effetto di questa disposizione accadrà sovente che le cartelle dei Debiti Pubblici dello Stato si trovino sul mercato e vengano negoziate senza la cedola del semestre in corso, contro la consuetudine fin qui seguita.

È dunque necessario un provvedimento, mercè il quale la quotazione alle Borse di commercio che finora si è effettuata colla cedola del semestre in corso, venga da quindi innanzi seguita sul prezzo della rendita stessa, senza tener conto della cedola suddetta, come già si usa nelle Borse di commercio della Germania ed anche in quella di Trieste.

Prego codesta Camera di provvedere affinchè nelle Borse collocate sotto la sua giurisdizione, la quotazione dei titoli del Debito Pubblico dello Stato sia fatta nel modo sovracennato. Gradirò pure un cenno delle disposizioni che saranno prese al riguardo.

Il ministro CASTAGNOLA.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. contiene:

1. Regio decreto 30 gennaio che modifica lo statuto della *Compagnia industriale e commerciale Torrese per la confezione della canapa*, sedente in Torre del Greco.

2. Regio decreto 23 gennaio che autorizza la *Banca Commissionaria*, sedente in Sassari, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. Disposizione nel personale del ministero della marina.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Avviso del ministero d'agricoltura, industria e commercio, relativo alle coste del Capo di Buona Speranza che furono aperte al cabotaggio per le navi di tutte le nazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Relativamente alle voci di modificazioni ministeriali contenute nella corrispondenza romana da noi riprodotta più sopra, ecco quello che scrivesi da Roma alla *Nazione* del 3 corrente:

«L'onor. Lanza è tornato da Napoli, dove ha ieri lungamente conferito con Sua Maestà il Re. A questa gita si sono attribuite ragioni insussistenti, quale è quella di preparare alcune modificazioni ministeriali a vantaggio degli uomini politici che nel Parlamento rappresentano le vostre provincie. Il Ministero ha per ora almeno rinunziato a qualunque idea di rimpasto, e resta fermo col De Falco, col Ribotty e anco col De Vincenzi.»

Alla sua volta, il *Diritto* smentisce in questi termini quello che dice il corrispondente della *Nazione*:

Le notizie di crisi ministeriale divulgatesi in questi giorni, acquistano oggi maggior fondamento. La nuova combinazione, in cui sarebbero sacrificati tre degli attuali ministri, avrebbe per scopo di ammansare l'odio dei deputati toscani contro il ministero Lanza.

— L'on. Sella sta studiando il progetto di legge che prese impegno di presentare alla Camera per regolare la circolazione cartacea, secondo il voto espresso nell'ordine del giorno Dina, che coronò la discussione dell'interpellanza Pescatore. Il ministro avrebbe in animo di deporre questa legge al riprendersi dei lavori del Parlamento. (*N. Roma.*)

— Oggi la Camera ha ripigliate le sue sedute colla legge sull'ordinamento dell'esercito, ed il Senato le ripiglierà, il dì 8, sabato prossimo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 1. Figueras lesse all'Assemblea, in nome del ministro della guerra, la domanda di formare cinquanta battaglioni ciascuno di 900 uomini e di aprire un credito di dieci milioni di pesetas per combattere l'insurrezione carlista. Le Autorità militari aderirono alla Repubblica. Oggi i ministri ebbero una nuova conferenza colla Giunta direttrice radicale. Sperasi un accordo circa la questione dello scioglimento dell'Assemblea. L'età elettorale si fisserebbe a 20 anni. Soler fu designato a rappresentare la Spagna a Brusselles.

Madrid, 2. La *Gazzetta* annunzia che le bande carliste Vera e Monso, furono disperse in Catalogna, la banda Ferrea fu sconfitta nel Maestrazgo perdendo 30 morti fra cui Ferrea. Il curato Santa Cruz fece fucilare una donna, ed è inseguito attivamente. L'*Imparcial* dice che in seguito a gravi notizie della Catalogna sorse nuovamente l'idea della conciliazione fra gli elementi repubblicani delle diverse gradazioni. Conteras telegrafò al Governo domandando l'immediata organizzazione di battaglioni di volontarii.

Baiona, 2. Le notizie del Nord della Spagna non confermano che i carlisti sieno considerevolmente aumentati. Assicurasi che nè Don Carlos, nè Don Alfonso siano entrati in Spagna.

Londra, 2. Kane, segretario dell'Associazione degli operai fonditori, dopo un colloquio coll'Amministrazione della Compagnia Doulais, consigliò agli operai d'accettare le condizioni dei padroni. I delegati operai sono convocati per domani per prendere una definitiva decisione.

Dublino, 3. Vi fu uno scontro sabato nel mare d'Irlanda fra il vapore *Torch* e la nave *Chicabur*. Quest'ultima colò; in tre minuti 24 uomini sono periti. Il vapore pure colò, non salvandosi che una persona.

Nuova York, 2. La Camera dei rappresentanti approvò un emendamento alla Costituzione aumentando gli stipendii del presidente, del vicepresidente e dei giudici. Lo stipendio dei membri del Congresso è fissato a 6500 dollari. La Camera approvò la proposta che si congratula col popolo spagnuolo pei suoi sforzi per consolidare i principii di libertà universale mediante la forma repubblicana.

Parigi, 2. Respingendo le accuse portate dall'estrema sinistra contro il governo, Thiers dichiarò che la repubblica spagnuola sarà riconosciuta tostochè saranno tolte alcune difficoltà di forma.

Vienna, 3. Nella seduta della Commissione costituzionale, il deputato Kuranda, dopo che il Governo vi si dichiarò contrario, ritirò la sua proposta tendente a che si effettuasse separatamente l'elezione di due deputati in Leopoli. Immediatamente dopo si approvò la legge per l'esecuzione dell'elezioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.6	748 9	750.9
Umidità relativa	65	46	61
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	q. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.6	12.9	8.6

Temperatura massima 14.5, minima 3.1

Temperatura minima all'aperto —1.5

COMMERCIO

—

Trieste, 2. Coloniali. Si vendettero 321 colli Caffè Ceylon Plant. da f. 58 a 59.

Frutti. Si vendettero 300 cent. Soltanina da f. 14 a 17 a 200 cent. uva rossa Cismè a f. 12 a 12 1/2

Granaglie. Venderonsi 14,000 staia grano Ghirca Galatz posto a Venezia a f. 8,95 3/m, 5000 st. grano Burgas idem a f. 8,80 sconto 3 0/0, 3500 st. Taganrog pronto di fonti 112/114 da f. 8,70 a 9,15 3/m e 1800 st. Ghirca Odessa 114 a f. 9,10 3/m.

Olii. Furono vendute 40 botti Durazzo a f. 27 con sconti, 200 orne Puglia fini a f. 54 con sconti e 10 botti Corfù a f. 26 con sconti.

Anversa, 24. Petrolio pronto a f. 44 1/2, cedente.

Berlino, 1. Spirito pronto a talleri 17.25, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.14, agosto e settembre 19.04.

Breslavia, 1. Spirito pronto a talleri 17 1/, mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 2/3, luglio e agosto 17 1/3.

Liverpool, 1. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 15/16, Georgia 9 3/4 fair Dholl. 6 3/4, middling fair detto 6 1/4, Good middling Dhollerah 5 3/4, middling detto 4 3/4, Bengal 4 1/2, nuova Oomra 7 3/16, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/4, Smirne 8 —, Egitto 10 1/4, mercato invariato.

Napoli, 1. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.65, detto cons. marzo 36.70, detto per consegne future 38.75. Gioia contanti 96.25, detto per consegna marzo 97.— detto per consegne future 103.—.

Nuova York, 26. (Arrivato al 1 marzo) Cotoni 20.3/4, petrolio 19.1/2 detto Filadelfia 18 3/4, farina 7,50, zucchero 9 1/4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 1. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.15 aprile e maggio 71,—, 4 mesi da marzo 71,75.

Spirito: mese corrente fr. 51.75, aprile e maggio 53.75, 4 mesi d'estate 55,50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.—, bianco pesto N. 3, 71. , raffinato 158.—.

Pest, 1. Mercato granaglie: frumento mancante, tendenza all'aumento, pochi offerti, da f. 81, da f. 7.25 a 7.35, da f 80, da f. 7.85, a 7.90, segala ferma, da f. 4.25 a 4.30, orzo fermo, da f. 3.05 a 3.20, avena calma, da 1.65 a 1.75, formentone più fermo. Banato da f. 3.50 a 3.55, altre specie da f. 3.45 a 3.50, miglio da f. 2.90 a 3, olio rav. da f. 33 spirito a 51 1/2, tempo bello.

Rio Janeiro, 6 febbraio. Mediante vapore: TIBER: Spedizioni di caffè, pel Canale dell'Elba —, per l'Havre, e porti ingl. 600, per il Baltico, Svezia e Norvegia ecc. —, Gibilterra e Mediterraneo 3500, pegli Stati Uniti d'America 14,800, da Santos pell'Europa settent. 3800, detto merid. —.—. Deposito a Rio 235,000, media importazione giornaliera 9500, prezzo del Good first 9200 —. Cambio sopra Londra 26 1/4 a 26 5/8. Nolo del caffè pel Canale 30.— scellini. Prezzo fiorino di Trieste 15 000.

Vienna, 1. Frumento vendite 30,000 metzen, da f. 7.40 a 8.15, segala da f. 3 55, a 5.—, orzo da f. 3 70 a 4 —, avena da f. 3.55 per centinaio pesato, olio di rav. 31 1/4 spirito a 52, farina 1/4 a 1/2 soldo incarita.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 3 marzo

Rendita	—.—.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	74 32. —	Banca Naz. it. (nomin.)	2559.50
Oro	22 31. —	Azioni ferrov. merid.	468.—
Londra	28 26. —	Obbligaz. » »	228—
Parigi	112 50. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	81.— —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	— —. —	Banca Toscana	1808.—
Azioni tabacchi	944 — —	Credito mob. ital.	1232.—

VENEZIA, 3 marzo

La Rendita pronta da 74 15 a —.— e per fin corr. da 74 40 —.—. Azioni della Banca Veneta L. 312.50. Obbligazioni delle ferrate Vittorio Eman. da L. 223.1/2 a —.—. Azioni strade ferrate romane da L. 138.— a 139.— Da 20 franchi d'oro da L. 22.48 a 22.49. Fiorini aust. d'argento da L. —.—. Banconote autr. a L. 2,58.5/8 per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	74 40 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	74.60 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	311.50 f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	293.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	138.50 f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.48	22.49.
Banconote austriache	258.60	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 — 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	—

TRIESTE, 3 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.12.—	5.13.1/2
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.70. —	8.71. —
Sovrane inglesi	»	10.93. —	10.94. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.—	107.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»		—

VIENNA, dal 1 marzo al 3 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71 35	71.65
Prestito Nazionale	»	74.25	74 35
» 1860	»	104.75	104.75
Azioni della Banca Nazionale	»	983.—	983.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	339.15	339.25
Londra per 10 lire sterline	»	109.40	109 —
Argento	»	107.75	107.65
Da 20 franchi	»	8,70.—	8.68.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 marzo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24.75	ad it. L.	27.44
Granoturco nuovo	»	»	10.43	»	12.60
Segala	»	»	15.50	»	15.60
Avena in Città	» rasato	»	9 25	»	9.30
Spelta	»	»	—.—	»	28 80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30 40
» da pilare	»	»	—.—	»	15 50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.85
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.75
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni	»	»	20.—	»	20 50
» carnielli e schiavi		»	26,50	»	27 50
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	22.—	»	22,50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

—

Egregio Sig. Direttore,

Voglia essere compiacente d'inserire nell'accreditato suo Giornale le presenti osservazioni sul Comunicato di questo R. Agente delle Imposte, 28 febbraio pros. dec.

« È pratica generale, siasi poi per disposto di legge, o, come reclamerebbe il Comunicato 28 febbraio, soscritto F. G., per dovere di giustizia e tratto di delicatezza, che ciascun ricevente pagamenti ed in ispecialità tasse rilascia le corrispondenti quitanze.

Il sig. Agente delle Imposte di Udine malamente intende esimersi da un tale obbligo, all'appoggio della Declaratoria della Direzione Generale delle Imposte contenuta nel *Bollettino Ufficiale delle Imposte* N. 8 del 1872, che per estratto del medesimo veniva inserita in questo Giornale del 1 marzo corr.

Tale declaratoria, se ordina di non staccare dal bollettario ivi indicato le corrispondenti quitanze, non esimeva d'altronde, nè potrebbe come tale esimere, dal far constare in qualsiasi altra forma l'esazione dei diritti catastali.

Ed in fatti, gli altri agenti della Provincia, riconosciuta la convenienza del sopra annunciato principio, fanno annotazione dei diritti percetti sul Certificato degli eseguiti trasporti censuarj.

Per ultimo il sottoscritto dichiara di condividere il desiderio dell'F. G. che è anche di molti altri, i quali non potrebbero più avere la pazienza d'attendere il 1 luglio 1872, già passato, epoca in cui avrebbe la Direzione Generale delle Imposte distribuiti i relativi stampati. »

Con distinta stima mi protesto.

Udine li 4 marzo 1873.

Dev. servo
P. F.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 76 1

Provincia di Udine *Dist. di Tarcento*

MUNICIPIO DI CISERIIS

Nell'Ufficio comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi ai progetti di sistemazione delle strade comunali obbligatorie seguenti, cioè:

1. Strada detta di Crosis.
2. Strada detta Chiaron e Bovoletta.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che i progetti in discorso tengono luogo di quanto viene prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Dato a Ciseriis, il 1 marzo 1873.

Il Sindaco
SOMMARO

ATTI GIUDIZIARII

al N. 3 reg. acc. ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Trombetta Domenica del fu Giovanni, era vedova di Valentino de Simon, morta a Osoppo il 5 ottobre 1872, venne accettata beneficiariamente ed a termini del nuncupativo suo Testamento 27 marzo 1872, raccolto dall'I. R. Giudizio di Woitsbergh nella Stiria, dal figlio Gio. Batta de Simon fu Valentino di Osoppo, capo-mastro muratore in Vioflach nella Stiria, per sè e pel unico suo figlio Valentino de Simon, come nel Verbale 23 corrente a questo numero.

Gemona 28 febbraio 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

al N. 2 reg. acc. ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Felice Felice fu Gio. Batta di Buja, morto intestato a Klagenfut il 1 maggio 1872, venne accettata beneficiariamente nel verbale 23 corrente a questo numero, dai figli Gio. Batta, Vincenzo, Agata, Giuseppe, Riccardo, Mattia e Felice, dai cinque ultimi minori a mezzo della loro madre Catterina Forte fu Gio. Batta vedova Felice, tutti domiciliati in Borgo Sopramonte di Buja.

Gemona 28 febbraio 1873.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.